

# PAYSAGE

€ 16,00  
ITALY ONLY



Architettura  
del paesaggio

- DAILY CITY LANDSCAPE • GILLES LIPOVETSKY • CARLO SECCHI E PAOLA VIGANÒ • HENRY BAVA AGENCE TER • GEORGE E JULIEN DESCOMBES E MARCO RAMPINI • JOÃO FERREIRA NUNES • magma ARCHITETTURE • STIG L. ANDERSSON • CHRISTINE DALNOKY • VERDE HI-TECH • INES ROMITTI • OUTDOORGREEN • EMILO AMBASZ E ALBERTO ALTIERI • PAESAGGIO IN LUCE • BRUCE MUNRO •
- Overview SOFTWARE H<sub>2</sub>O CAD • PROGETTARE IMPIANTI DI IRRIGAZIONE •

Supplemento all'Architettura del Paesaggio n° 17 - Periodico Semestrale - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale D.L. 355/2003 - 6/2001 - L. DCB - Milano Euro 16 per Italia - Numero arretrato 18 Euro - Grecia Euro 26,00 Spagna euro 27,50



**PAYSAGE**  
EDITORE

**Jordi Bellmunt**

**Guido Ferrara**

Dopo nove mesi dall'ultima Biennale Europea del Paesaggio di Barcellona, il processo di riflessione si va chiudendo. In questa accurata edizione di PAYSAGE si mostrano alcune delle eccellenti e diverse opere tutte finaliste della 5ª edizione della Biennale. In generale quasi

Al di là degli esiti concorsuali e dell'interesse per le soluzioni più innovative, la Biennale Europea ha permesso di documentare i contenuti e le finalità di centinaia di progetti di paesaggio realizzati di recente in Europa e riguardanti temi regionali, rurali e urbani, alla grande come alla piccola scala, dal piano di gestione ambientale al dettaglio del giardino privato. Il panorama complessivo che se ne ricava è oltremodo stimolante, tanto da proporre più di un suggerimento sia alle istituzioni o agli enti che promuovono a qualsiasi titolo le trasformazioni ambientali sia a quanti vi si dedicano specificatamente allo scopo di fornire adeguate risposte sul piano tecnico. Questa rivista ha assunto l'obiettivo di mettere in luce gli episodi di maggior significato della Biennale, al fine di sfruttare al meglio le molte opportunità offerte: in questo numero sono stati selezionati i contributi proposti alla Biennale da Henri Bava, Christine Dalnoky, João Ferreira Nunes, Descombes-Rampini, Bernardo Secchi, Paola Viganò, Stig Andersson, mag.MA Architetture. È possibile leggere queste esperienze in una duplice maniera: da un lato ci sono i concetti, le filosofie, gli obiettivi, le tecniche e dall'altro risultano chiari i risultati tangibili, concreti e misurabili. Dopo gli aspetti di metodo, in sé molto importanti per essere il punto di partenza in un tipo di attività finalizzato a cambiare il volto del pianeta, finalmente ecco sotto i nostri occhi i paesaggi di fusione di centinaia di casi studio, sotto forma di opere compiute, quali scelte condivise e promosse dalle popolazioni locali. E accanto al capolavoro, all'innovazione e alla sorpresa per la sperimentazione di cose mai viste, il partito progettuale prescelto fa la figura di quello che è, talvolta con il riconoscimento di un insuccesso. Siamo quindi in grado di operare un giudizio, di proporre una comparazione, di imparare anche da eventuali errori, talvolta dichiarati dagli stessi progettisti. È perfino ovvio che l'esperienza vera, lasciati i lidi teorico- astratti, permetta la verifica *ex post* di quanto teorizzato, ma il fatto un po' inconsueto per noi è che questa volta non si tratta di paesaggi da salvare (naturali o culturali), ma di paesaggi innovativi, ovvero di invenzioni, talvolta di vere operazioni chirurgiche. Il fatto di averli compiuti, questi progetti, fornisce loro un valore aggiunto che, dopo il giudizio critico, consente di guardare avanti di nuovo, perché progettare paesaggi consiste – in una staffetta infinita – nel passaggio di testimone fra culture e generazioni: da quelle che ci hanno preceduto alla nostra e dalla nostra a quelle che seguiranno. In conclusione, grazie a queste sperimentazioni, siamo messi in grado di guardarci allo specchio e – nel caso sempre possibile che quello che vediamo ci lasci insoddisfatti – dobbiamo non solo proporre cambiamenti, ma provare a realizzarli.

## DIBATTITO CULTURALE

se opere tutte finaliste della 5ª edizione della Biennale. In generale quasi

tutti i progetti testimoniano la consolidata emergenza della disciplina paesaggistica europea, il grande lavoro professionale, nonché la convergenza degli obiettivi degli interventi nei diversi Paesi partecipanti. Ancora sorpreso per lo svolgimento e l'esito della passata edizione, in cui il tema "Sturm und drang" sembrava profetico, la divulgazione e l'analisi svolta nei progetti raccolti ci porta a posizioni chiare anche se non prevedibili. È certo che si riconosce sempre più

nella qualità delle opere presentate l'eccellente livello di preparazione dei progettisti e professionisti

## RURALI E URBANI

## STURM UND DRANG

del paesaggio, però dall'ottica della Biennale, intesa come osservatorio del panorama disciplinare, con una prospettiva di più di dieci anni di attenzione costante, osiamo manifestare una certa preoccupazione per l'evoluzione, non tanto della qualità progettuale, quanto del tipo di incarichi che riceve il progettista. A partire dalla 3ª Biennale Europea del Paesaggio (2003) dal titolo 'Solo con naturaleza' si intuiva nei migliori progetti presentati, una certa tendenza a una stretta relazione fra l'artificialità costruita a partire dalla naturalità e le energie da essa generate; allo stesso tempo i progetti assumevano una contemporaneità rispetto e a favore delle linee più ambientaliste. È dopo cinque anni, generalizzando evidentemente, si constata una certa ripetizione

presentate l'eccellente livello di preparazione dei progettisti e professionisti

## PAESAGGI DI FUSIONE

## NOMÉS AMB NATURA

di modi, obiettivi e forme già sperimentate. La volontà di aprire una finestra verso progetti e strategie negli Stati Uniti Nordamericani ha cercato di ampliare lo stato della questione, ottenere linee di rilettura della professione e anche riconoscere negli incarichi o nelle domande disciplinari l'aroma dell'avanguardia paesaggista. È in questo che la Biennale cerca di avanzare nei suoi principi di sviluppo e continuare a correggere prospettive, questa volta verso il lontano Oriente e le sue complesse e contemporanee posizioni paesaggistiche. È il momento della riflessione disciplinare? Sono le Amministrazioni pubbliche a farsi carico della problematica territoriale, sono loro le reali promotrici dell'evoluzione paesaggistica? O è a partire dalla ricerca, tanto accademica quanto professionale, che si devono generare nuove idee e tendenze progettuali? Chissà, nella 6ª Biennale potremo raccogliere alcune di queste risposte.

generalizzando evidentemente, si constata una certa ripetizione

## VERIFICA EX POST



**Jordi Bellmunt i Chiva** Architetto paesaggista, studio Bellmunt i Andreu Arquitectes i Associats. Dal 1982 Docente all'ETSAB, e Direttore del Master di Architettura del Paesaggio dell'UPC. Vicepresidente dell'ETSAB. Responsabile Corso di Laurea in Paesaggismo dell'Univ. Politecnica di Catalogna Organizzatore delle cinque Biennali Europee del Paesaggio. Membro del Consiglio dell'Osservatorio Paesaggio Catalogna. Membro del Comitato Scientifico di Riviste: Paisajismo, PAYSAGE, Architettura del Paesaggio, Paisea, Korezero.



**Guido Ferrara** Architetto Urbanista e Paesaggista. Dopo un'intensa carriera universitaria è oggi Direttore Scientifico della Rivista Architettura del Paesaggio, da oltre un trentennio si occupa di progettazione, gestione e pianificazione degli spazi aperti a tutte le scale. Svolge consulenze per le autorità di governo del territorio. È autore di oltre 250 pubblicazioni. È stato componente della Giuria Internazionale del Premio alla 5ª Biennale Europea di Barcellona.